

U sport

Dopo la scontata vittoria contro avversari di comodo il clan azzurro va in ferie

ZUCCHERINO PARMENO PER ILLUDERSI

Dal settore difensivo i guai maggiori della nuova nazionale firmata Bearzot

Anche il 4-2 inflitto alla Romania ha confermato la pochezza della nostra ultima linea - Su Roggi, Tardelli, Rocca e Facchetti i dubbi più consistenti - Perfino Zoff non offre le garanzie di un tempo - Probabile l'accantonamento di Bernardini



Gli azzurri vanno in ferie. Tra Bernardini e Bearzot (foto sopra) solo il secondo è destinato a restare nel giro. Se Graziani e Bettega (sotto a sinistra) esultano, Kovacs (sotto a destra) è perplesso: il «crollo» dei suoi allievi lo malinconizza che lo vogliono istruttore a Cerveriano.

Uno zuccherino, dunque, per Bearzot e la sua nazionale. L'auspicata vittoria con la Romania, che doveva nelle generali essere mitigata dall'amaro per la fallimentare tournée negli USA, è puntualmente arrivata e l'intero clan azzurro può adesso andar sollevato in ferie. In verità Bearzot, e con lui Bernardini l'accantonamento del quale sembra però scontato, prima che alle ferie deve ancora pensare al reddito ragionevole cui a fine mese sarà chiamato a render conto. Per questo il 4-2 di San Siro gli potrà servire come credenziale a sostegno, come chiusura in gloria, insomma, della sua stagione.

In effetti, che di autentica gloria si sia trattato non si può davvero dire. I rumeni, infatti, modesti oltre ogni misura e pure loro in travagliata fase di evoluzione, si sono più che altro accontentati di non fare in modo del tutto cattivo la figura del materasso o, quanto meno, dello sparring partner sprovveduto e complacente.

Il prossimo impegno la Danimarca a settembre. Con il successo contro la Romania la nazionale azzurra in ferie. Prima di tracciare un sommario bilancio della gestione Bernardini prima di Bearzot, è opportuno, poi, un rapido cenno agli impegni futuri. A settembre gli azzurri affronteranno la Danimarca in un'amichevole, quindi gli incontri per la qualificazione ai «mondiali»: in ottobre dovranno vedersela con il Lussemburgo e un mese dopo con la temutissima Inghilterra.

Facile a questo punto dedurre che la situazione azzurra resta nel suo insieme quella di prima, che il match di San Siro niente ha aggiunto a quanto già si sapeva. Si può al più ritenere che la squadra, nonostante l'usura patita a noi, diciamo, da football, e l'ambiente «difficile» se non per il momento, è in grado di affrontare con un certo parossismo la coppa dei Campioni. Sinora sul mercato si sono mossi con circospezione, cambiando Rocchetti e milioni per il sardo Butti ed assicurandosi un portiere in Terraneo, monzese. Nei piani di Radice molti atleti che il «maghetto» ha già avuto in passato alle sue dirette dipendenze. Nella fattispecie Viridi (Cagliari), Danova (Cesena) e Zuccheri (Cesena). Si parla anche di Bini (Inter) e del perugino Frosio. Non molto è la «merce» (Campioni) e perdoni il sostantivo, ma è della logica del «mercato» (usarlo) di scambio: Lombardo, Caporale, Cazzaniga, Gorin.

Da un punto di vista tecnico siamo invece al quo ante, né poteva essere in verità altrimenti. I difetti rimangono gli USA sono rimasti tutti, sottolineati anzi, com'era ine-

vitabile considerato che i protagonisti erano in toto gli stessi, da quest'altra complessivamente scialba prestazione. Rispetto agli incontri americani la squadra ha rovesciato il suo cliché offrendo stavolta il meglio di sé nella ripresa, ma la cosa non può certo far gridare al miracolo. Il ritmo del primo tempo infatti è stato in parte, e per il resto così vuoto, che non migliorerebbe nel secondo sarebbe stato impossibile. E l'impostazione, il modulo, la tattica davvero non c'entrano. È stato in fondo un match così chiaramente abnorme che potrebbe adesso servire a dimostrare tutto e il contrario di tutto.

Bearzot è rimasto abbarbicato alle sue teorie, ha schierato la sua squadra, non ha alterato o modificato i suoi schemi e ha fatto benissimo: avrebbe voluto dire, avesse agito in altro modo, buttar via il lavoro fin qui svolto, che non è stato né poco né nulla. E per i cantori del calcio del difensivismo ad oltranza, tirare una croce su questi primi lodevolissimi tentativi di giocare finalmente «diverso». Bearzot dunque continuerà, se i federali crederanno di dovergli confermare l'incarico, con le sue teorie, la sua squadra e i suoi schemi; Bearzot però non deve assolutamente dimenticare che, a questo punto, molte cose vanno riviste, molti dettagli sistemati, molti nomi, per dirla schietta, soppesati altri nomi in onesta discussione.

Questa nazionale infatti, e non può che fare meraviglia per mille comprensibili motivi, è stata presentata come il Giro degli sconquassi, ogni giorno un colpo di scena, ogni figura un fatto, questo giro non si lascerà dormire e invece sta avendo e partecipando gli sono tutti i, ammirati, che scoppia il cannone di serie B, dove le pericolanti possono ancora essere promosse in un comitato di Moro. Se Bearzot alla storia sarà solo per il vergognoso numero di incidenti che lo hanno costellato.

A sette passi dalla fine sono tutti lì, in un minuto e mezzo, che sembrano una lista elettorale democristiana dopo il rinvio, ma non sono che un coltellaccio promesso da Zuc-

chero tutti insieme, sempre gli stessi, Giromidi, Merckx, Panizza, I soliti giovani. In testa è Giromidi, che controlla il gioco. Terzi, nel corso della telecronaca, Adriano De Zan ha detto che il Felice cerca di scoprire le condizioni fisiche degli avversari li guarda negli occhi, perché gli occhi sono lo specchio dell'anima. Ma tenete a mente che il grande favorito del Giro era sempre — ed è in parte tuttora — Eddy Merckx, il quale non può fare molto, in questa fase, perché ha due fornicati che sembrano melancolici, la ha nel sedere. E se si afferma che Giromidi lo guarda negli occhi per vedere le sue condizioni di salute e gli occhi sono lo specchio dell'anima, guarda un poco dove l'enfasi mistico sportiva sta coltellando l'anima.

gli eroi della domenica di kim

Lo specchio dell'anima



Edoardo Merckx

Bisogna onestamente riconoscere che anche questo Giro d'Italia ciclistico è una pappata incredibile. Era stato presentato come il Giro degli sconquassi, ogni giorno un colpo di scena, ogni figura un fatto, questo giro non si lascerà dormire e invece sta avendo e partecipando gli sono tutti i, ammirati, che scoppia il cannone di serie B, dove le pericolanti possono ancora essere promosse in un comitato di Moro. Se Bearzot alla storia sarà solo per il vergognoso numero di incidenti che lo hanno costellato.

A sette passi dalla fine sono tutti lì, in un minuto e mezzo, che sembrano una lista elettorale democristiana dopo il rinvio, ma non sono che un coltellaccio promesso da Zuc-

chero tutti insieme, sempre gli stessi, Giromidi, Merckx, Panizza, I soliti giovani. In testa è Giromidi, che controlla il gioco. Terzi, nel corso della telecronaca, Adriano De Zan ha detto che il Felice cerca di scoprire le condizioni fisiche degli avversari li guarda negli occhi, perché gli occhi sono lo specchio dell'anima. Ma tenete a mente che il grande favorito del Giro era sempre — ed è in parte tuttora — Eddy Merckx, il quale non può fare molto, in questa fase, perché ha due fornicati che sembrano melancolici, la ha nel sedere. E se si afferma che Giromidi lo guarda negli occhi per vedere le sue condizioni di salute e gli occhi sono lo specchio dell'anima, guarda un poco dove l'enfasi mistico sportiva sta coltellando l'anima.

Gli extra-terrestri

Negli ultimi giorni, avvicinandosi le Olimpiadi di Montreal, hanno fatto la loro apparizione negli stadi gli extra-terrestri, intendo dire quegli dove che disprezzano la terra, dove un girando l'angolo può trovarsi faccia a faccia con Fantani (solo girando lo angolo negli altri casi si fa sempre in tempo a passare) marciapiedi di fronte. Disprezzano la terra e cercano di saltare più in alto possibile, con la speranza di riuscire a sottrarsi alla forza di gravità.

Secondo me, insistendo un poco, ce la faranno. Prendete Stones, ad esempio. Anche se il suo nome significa pietra, è un uomo che le pietre volano ha superato nel salto in alto i due metri e trecento, e per intenderci, in quel salto lo avesse fatto in casa avrebbe sfondato il soffitto e sarebbe entrato nel bagno dell'arcivescovo del piano di sopra. Poi — più vicino all'altezza di fuga — è arrivato un altro americano, Earl Bell, il quale ha superato i 5,67 mentre io mi acccontenterei di riuscire a correre tenendo l'asta sollevata e poi mollarla lì. Però i più impressionanti sono i polacchi che hanno messo insieme il primo e il secondo atletico-spaziale la coppia Koszkievicz-Slusarski che nello stesso giorno hanno portato il primato europeo a 5,22. Ma non sono extra-terrestri per questo soltanto: sono soprattutto perché non prendono una lira. Anche se battono Malta.



Menad Stekic

possibile restando in aria più a lungo. Dicevo che lui a Montreal ci sarà: se non avrà i soldi per il biglietto potrà sempre dire — e dovrete prenderlo sul serio — «faccio un salto e torno».

Ma non sono extra-terrestri per questo soltanto: sono soprattutto perché non prendono una lira. Anche se battono Malta.

Il lungo addio

La nazionale di calcio italiana è andata in ferie dopo aver spazzato i rumeni alla Romania. Le nostre quotazioni internazionali stanno salendo: dopo Malta, il Lussemburgo, gli Stati Uniti abbiamo indagato anche contro la under-23 romana il futuro e nostro. C'è un altro che vuole fuggire. Zironi. Garonzi deve far fruttare questa tendenza. Il Verona di Valter ha bisogno di qualche pedine. Inutile enumerare o fare dei nomi. Come sempre il mercato di una squadra come quella scaligera vive di luce riflessa.

Non quello che avrebbe detto Bernardini: quello che avrebbe fatto gli spettatori. Comunque è andata bene, anche la fortuna la parte della forza, lo ammettete perfino Cazzaniga che costituisce la lettura preferita di Bearzot. E' andata bene, ma in noi rimane un dubbio di turbamento: se Pulci, Graziani, Bettega, Antognoni, il danese danarico-epirota Saula, zalevano ognuno due miliardi e passa pur buccinandoci, adesso che abbiamo sommerso di gol le foci del Danubio quanto costranno? Se ad Umberto FIAT diamo Crociati e Sindona, ce lo lascia Tardelli in complicità?



Le grandi manovre del calciomercato per il momento sono solo ambizioni

SEMPRE ANASTASI NEI PIANI DEL MILAN BONINSEGNA SE NE ANDRÀ A CESENA?

Il destino della società rossonera ancora legato ad una definizione dell'assetto societario: la «pedina» Chiarugi però conta sempre qualcosa per Trapattoni - Danova, uno dei pezzi più pregiati, potrebbe finire all'Inter - Torino: l'importante è non strafare - Novellino, comproprietà difficile



Bobo Boninsegna: una grinta che può ancora servire...

Non ci fosse la Coppa Italia diremmo: tutti al mare. Invece c'è la Coppa Italia, e al massimo d'emozione tutto è piscina. Sempre a mostrare — come osservi ormai tanto tempo fa un titolo di Tutto-sport particolarmente efficace — le nostre schiappe care. Svalutazione a parte, quando si dice che Pruzzo — cannone di una squadra pur sempre di serie B — vale due miliardi, esattamente cioè quanto vale Savoldi, campione «io nelle intenzioni del più che modesto Napoli, si ha una immagine esemplare di quello che ancora ci riserva il mercato.

Lulu' amerebbe deliziare la platea con il suo «spas-double», ma giocando da rifinitore e non da titolare. Per il momento l'unico acquisto di nome è Marchetti, rientrato dal prestito novarese. Il resto (Bellugi, Savoldi, Rigamonti, Danova) non è una questione di soldi (l'Avvocato non ha credito, «fa» credito), bensì di pedine di scambio. Fino a che punto si può rivoluzionare una squadra per assicurarsi un uomo di prestigio? MILAN — Vittorio Duina accarezza Gianni Rivera, dice che potrebbe essere suo figlio, si butta con entusiasmo nelle cose del calcio. Sandro Vitali si chiede: quanto avrà a disposizione? Pippolo Marchionni, a sua volta: quanto sarà libero di impostare un programma? Il Milan ha parecchi nodi da sciogliere. Lo scorso anno pagò salato la sua crisi interna sul mercato. Nessuno di quei «Bet tutto sommato ancora valido. Obiettivo? Prima di tutto Danova e poi Bellugi. Se ne andrà Chiarugi? Verrà Anastasi? Sarà ceduto Benetti? Il Milan è un mistero ancora tutto da decifrare.

INTER — Boninsegna se ne andrà. Ora tutto sta nel sostituto. I nomi sono sempre quelli: oramai è giusto Pruzzo, Savoldi, Anastasi e così via. Un'altra cosa è certa: Frizzolli riaprirà il mercato alla caccia di Merlo. Lo scorso anno — involontosi Merlo — ripiegò su Pavone... Tra gli «affari» già conclusi bisogna annoverare tutti i nomi: Muraro, Guida, Cavallani, Moro, Mutti e Martina. NAPOLI — Si considerano cedibili Savoldi e scusate se è poco? Braglia, Landini ed Esposito. Si rincorrono un eventuale portiere da cambiare con Carmignani (Rigamonti, Boranga), un centrocampista, una grande punta. Il che significa — alla luce delle esperienze passate — confermare la formazione dell'anno scorso, siamo pronti a scommetterci? CESENA — Cederebbe Danova per guadagnarsi un controggiere oltre ad un altro stopper. Cederebbe anche Roggi. A nostro avviso il Cesena potrebbe servire. Ci permette Luciano Manuzzi di fare una proposta? Danova all'Inter in cambio di Gasparini, Boninsegna e duecento milioni da far fruttare con qualche giovane. I conti tornano: sarebbe un ottimo affare, credeteci. PERUGIA — Il «movimento» è legato alla sorte di Novellino, comproprietà del Na-